

**Legislatura 17 Atto di Sindacato Ispettivo n° 3-02056**

Atto n. 3-02056 (*in Commissione*)

Pubblicato il 9 luglio 2015, nella seduta n. 482

MORONESE, SERRA, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, DONNO, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, LEZZI, MONTEVECCHI, MORRA, PAGLINI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, TAVERNA - Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dei beni e delle attività culturali e del turismo. -

Premesso che:

l'acquedotto Carolino (noto anche come acquedotto di Vanvitelli) è nato per alimentare il complesso di San Leucio (Caserta) e per fornire l'apporto idrico alla reggia di Caserta (o meglio alle "reali delizie" costituite dal parco, dal giardino inglese e dal bosco di San Silvestro), prelevando l'acqua alle falde del monte Taburno, trasportandola lungo un tracciato che si snoda per una lunghezza di 38 chilometri;

l'acquedotto venne progettato e realizzato da Luigi Vanvitelli circa 250 anni fa per volere di Carlo III di Borbone, in servizio ed in uso sino agli anni '50 del '900;

già nel 1845 l'acquedotto Carolino, con la legge "per la conservazione delle acque sorgive del Fizzo immesse negli Acquedotti Carolino e delle Centottanta once in Caserta" era stato oggetto di attenzione e di tutela, dal 1997 è stato inserito dall'Unesco tra i beni da tutelare nella lista del patrimonio mondiale, in quanto opera grandiosa di ingegneria idraulica;

il condotto, a pelo libero, largo metri 1,20 ed alto metri 1,30, è interrato, tranne la parte che passa sui ponti e, lungo il percorso, è segnalato da 67 torrini, costruzioni a pianta quadrata con copertura troncopiramidale, ad uso di sfiatatoi per l'ispezione e la riparazione del canale;

considerato che:

come è stato già segnalato in una precedente interrogazione parlamentare, 4-01574, pubblicata il 29 gennaio 2014, nella seduta n. 178, a cui non è stata data alcuna risposta, il consigliere comunale di Caserta, ingegner Luigi Cobianchi ha presentato in data 16 settembre 2013 regolare denuncia indirizzata al sindaco di Caserta, al comandante del corpo di Polizia municipale di Caserta, al comandante della stazione dei Carabinieri di Caserta, al direttore generale e al direttore sanitario dell'Asl di Caserta, al direttore del Dipartimento provinciale dell'Agenzia regionale protezione ambientale della Campania di Caserta (Arpac), al Soprintendente per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici delle province di Caserta e Benevento, al Prefetto di Caserta e al procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, nella quale ha esposto il grave stato di degrado e abbandono che caratterizza un tratto dell'acquedotto Carolino;

la denuncia in particolare ha per oggetto la trasformazione in fogna-discarica di un tratto ipogeo dell'acquedotto Carolino; la contaminazione di due corsi d'acqua sotterranei ("Fellaco" ed "Acque di Santa Lucia") ad opera del percolato proveniente dalla discarica "Lo Uttaro";

considerato inoltre che:

da una nota della Soprintendenza dei beni architettonici per la Provincia di Caserta, indirizzata al Ministero dei beni culturali, avente ad oggetto "Immobile denominato Acquedotto Carolino"- Interrogazione a risposta scritta n. 4-01574 - Sen. Vilma Moronese", emergerebbe che la Soprintendenza di Caserta, a seguito del riconoscimento dell'Unesco quale "patrimonio dell'umanità" della monumentale Reggia e dell'acquedotto Carolino, abbia avviato le procedure tese alla tutela, ai sensi degli artt. 10, 12 e 45 del decreto legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 (Codice dei beni

culturali);

più precisamente, con le note nn. 15537, 15538 e 15541 del 5 luglio 2012, la Soprintendenza ha inoltrato la proposta di vincolo alla direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici per la Campania, ai sensi dell'art 10, comma 3, lettera a) del decreto legislativo n. 42 del 2004, che prevedeva l'adozione del vincolo particellare sugli immobili adiacenti all'acquedotto per una profondità di circa 100 metri a destra ed a sinistra del tracciato. La direzione regionale rispondendo, con nota dell'8 agosto 2012 prot. n. 10486, invitava la Soprintendenza a rimodulare il provvedimento limitandolo ai soli manufatti direttamente riconducibili alla grande opera di ingegneria idraulica in questione;

pertanto in seguito a tale invito, veniva inoltrata richiesta per un vincolo particellare (art. 10, comma 3, lettera a) del decreto legislativo n. 42 del 2004) su una fascia di 10 metri su ambo i lati dell'acquedotto corrispondente alla distanza prevista nella citata legge del 1845, al momento oggetto di approfondimento;

dalla nota si evince, altresì, che per quanto riguarda il "tronco di San Benedetto" la Soprintendenza, ricevuta la segnalazione di opere abusive, relative alla trasformazione in condotto fognario dell'antico acquedotto che si immetteva nell'acquedotto del Carmignano per condurre l'acqua a Napoli, eseguiti i primi sommari accertamenti, ha inoltrato denuncia alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere e ne ha dato notizia all'Asl di Caserta, all'Arpac di Caserta, alla Prefettura di Caserta, al comando Carabinieri Nucleo Tutela Patrimonio ed alla Superiore Direzione regionale;

considerato altresì che;

dai dati in possesso agli interroganti risulterebbe che l'ingegnere Cobianchi, prima di presentare formale denuncia, ha svolto un'accurata attività di ispezione, in data 6 luglio 2013, in collaborazione con un gruppo di speleologi e tecnici e sotto la supervisione di studiosi di storia dell'architettura, presso un tratto dell'acquedotto Carolino, segnatamente quello che sorge nel tenimento della città capoluogo di Caserta, in località San Benedetto, ed in prossimità dell'area denominata "Lo Uttaro", ricadente nel sito di bonifica di interesse nazionale denominato "litorale domizio flegreo e agro aversano";

le risultanze dell'ispezione, illustrate nella documentazione, allegata al citato esposto, hanno evidenziato, lungo la condotta per un tratto percorribile di circa 200 metri, la presenza di rifiuti urbani di ogni genere, oltre ad ossa, liquami e fanghi di non definita natura;

lungo la condotta ispezionata, gli speleologi hanno riscontrato la presenza in più punti di opere in calcestruzzo di realizzazione palesemente recente ed evidentemente abusive finalizzate allo scarico fognario, le quali, come evidenziato nell'esposto, dal momento che nessuna delle autorità competenti ha mai autorizzato la sua trasformazione in fogna, necessitano in maniera urgente di indagini approfondite;

le stesse opere abusive rinvenute in località "Lo Uttaro" possono essere funzionali allo scarico verso il tracciato dell'acquedotto di fanghi di natura industriale provenienti dalle fabbriche operative in quell'area e contenenti varie sostanze chimiche e metalli pesanti;

gli stessi fanghi possono essere altresì generati dalle infiltrazioni di percolato di discarica provenienti sia dall'area "Lo Uttaro" che dalla "cava Monti"; entrambi i siti sono interessati dallo sversamento di rifiuti tossici e che si trovano lungo il percorso dell'acquedotto;

lungo il percorso dell'acquedotto sono presenti diverse opere di captazione come le pompe idrauliche utilizzate prevalentemente per prelevare l'acqua a scopo irriguo;

i fanghi del percolato possono quindi venire in contatto con le acque irrigue, comportando il diffondersi di pericolosissimi inquinanti dagli effetti cancerogeni fino a decine di chilometri di distanza dalla sorgente inquinante;

considerato per di più che:

nonostante tale atto di denuncia fosse stato corredato da una istruttoria articolata ed accurata, risulta agli interroganti che il pubblico ministero della Procura di Santa Maria Capua Vetere, cui era stata assegnata, ne ha disposto l'archiviazione all'esito delle indagini svolte dalla Polizia municipale di Caserta e dall'Arpac;

dai dati in possesso agli interroganti, all'esito di un formale accesso agli atti, su richiesta del consigliere comunale di Caserta, ingegner Luigi Cobianchi, risulterebbe tra l'altro che sia il personale della Polizia municipale che i tecnici dell'Arpac, giunti innanzi ad uno dei torrini di ispezione-aerazione dell'acquedotto, non siano scesi nel sottosuolo, limitandosi ad una mera ricognizione in

superficie. Inoltre, con riferimento alla questione dei corsi d'acqua sotterranei inquinati dal percolato, non è stata effettuata alcuna verifica del tracciato, né alcun prelievo;

considerato infine che:

come risulta in una nota del 4 marzo 2014 della Soprintendenza speciale per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico e per il polo museale della Città di Napoli e della Reggia di Caserta, indirizzata al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, avente ad oggetto "Acquedotto Carolino" - interrogazione a risposta scritta n. 4-01574, con riferimento alla segnalazione da parte del consigliere comunale Luigi Cobianchi del 30/09/2013 ed acquisita al protocollo al n. 19485 dell'1/10/2013, riguardante la realizzazione di opere abusive relative alla trasformazione in fogna dell'antico condotto denominato tronco di San Benedetto in zona "Lo Uttaro", nel territorio del Comune di Caserta, la Soprintendenza beni architettonici paesaggistici storici etnoantropologici di Caserta ha esposto regolare denuncia alla Procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere in data 4 ottobre 2013 prot. n. 19797 e successiva denuncia al comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Napoli in data 14 ottobre 2013 prot. n. 20458, al fine di accertare i responsabili delle azioni illecite perpetrate ai danni del manufatto Vanvitelliano;

nonostante la denuncia del consigliere Cobianchi e della stessa Soprintendenza di Caserta sembrerebbe, dai dati in possesso agli interroganti, che ad oggi non siano state svolte adeguate attività di indagine,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della condizione di sostanziale degrado in cui versa il sito dell'acquedotto Carolino, come ribadito in premessa e già oggetto della citata interrogazione parlamentare;

se siano a conoscenza di interventi avviati sul sito finalizzati al recupero delle condizioni di decoro e di sicurezza ambientale e sanitaria che, a parere degli interroganti, è potenzialmente minata dalla situazione esistente;

se, alla luce delle azioni poste in essere dalla Soprintendenza della Provincia di Caserta, volte ad ampliare la tutela dell'acquedotto Carolino, non ritengano opportuno sollecitare gli organi competenti affinché la procedura di imposizione del vincolo particellare possa concludersi in tempi brevi, garantendo al più presto una maggiore tutela per l'acquedotto;

quali iniziative intendano adottare al fine di evitare che un bene, riconosciuto patrimonio dell'umanità, si trasformi nell'ennesima discarica abusiva in un territorio già martoriato e noto alla cronaca, solo per la presenza di discariche abusive e della criminalità organizzata.